modifica di straforo anche altre tre leggi importanti sulla pubblica istruzione. Quindi occorre fare anche la disamina e la accurata considerazione delle altre leggi che noi veniamo così di traverso a modificare. Per esempio, questa legge scompone il Consiglio superiore, ma non lo riforma definitivamente; cosicchè in una prossima legge, che un voto della Camera ha già invocata fermamente, dovremo tornare su questi provvedimenti, per ricomporre lo scomposto Consiglio superiore. Inoltre si creano nuovi istituti importantissimi: si crea, come dicevo, una sezione del Consiglio superiore per le scuole secondarie, la quale non si intende bene in che rapporti starà con la amministrazione e con l'Ispettorato speciale di cui da tempo si parla....

PRESIDENTE. Ma non entri nel merito.

MANTICA. Dovrei, mi sembra, poter esporre le ragioni per cui propongo il rinvio.

PRESIDENE. Ma non è così!

MANTICA. Abbrevio. Ultima ragione, che credo sia la più importante, è che è stato promesso ed annunziato ripetutamente un miglioramento economico dei professori delle scuole secondarie. Io mi auguro, nell'interesse dei professori, che ciò avvenga presto; ma, siccome nelle attuali condizioni del bilancio e con tante nuove spese in vista, non è nè sperabile nè desiderabile, per legislatori che devono tener conto anche delle condizioni dei contribuenti e delle altre esigenze dello Stato, che questo aumento accada meccanicamente, cioè aumentando semplicemente lo stipendio di ciascuno degli insegnanti; ma dovrà accadere, come ormai tutti sanno, anche per via di riordinamento, cioè distribuendo più equamente il lavoro tra i varii insegnanti, dei quali alcuni hanno troppe ore di lavoro ed altri poche, e sistemando l'insegnamento delle classi aggiunte, a cui però già provvederebbe l'attuale disegno di legge, tutto ciò apporterà che il giorno in cui dovremo provvedere al miglioramento economico, dovremo riformare nuovamente l'attuale disegno che si vorrebbe oggi far divenir legge dello Stato. Ciò prevede anche il relatore, il quale non si è dissimulata questa condizione di cose. Egli infatti scrive nella sua relazione:

« Spetta, in ogni modo, al regolamento di disciplinare con molta attenzione l'esecuzione di questa e di altre parti della legge, se pure esse non subiranno come è desiderabile (e lo desidero anch'io con lui) radicali modificazioni per effetto di un ordinamento che alla carriera dell'insegnamento medio darà la tanto attesa legge economica ».

Dunque lo stesso relatore prevede che, quando verrà questa nuova legge, bisognerà modificare il disegno di legge attuale in quegli articoli che inevitabilmente saranno in conflitto con le nuove disposizioni che ci verranno proposte.

*Voci.* No, no!

MANTICA. Dunque, dal momento che lo stesso onorevole relatore riconosce tutto ciò, il discutere oggi affrettatamente e votare questa legge, a una di queste due cose equivarrebbe: o a dichiarare ai professori: noi non faremo sollecitamente nulla per il vostro miglioramento economico, e a voi basti lo stato giuridico, che sanziona in fondo, migliorato, lo stato attuale; ovvero a fare oggi una legge che fra un paio di mesi dovremo distruggere in gran parte; ed allora si potrebbe a noi ripetere quello che altre volte fu detto in occasione delle cose della pubblica istruzione:

« ... a mezzo novembre
« non giunge quel che tu di ottobre fili ».

A me pare adunque che queste considerazioni, nell'interesse stesso della legge, nell'interesse della nobile classe al cui bene vogliamo provvedere, per la serietà e durevolezza dei nostri provvedimenti, ci consiglino oggi di non discutere affrettatamente, nel brevissimo tempo che ci separa dalla inesorabile risoluzione del problema ferroviario, questo disegno che ha una grande importanza morale, se non economica.

PRESIDENTE. L'onorevole Landucci parla contro la sospensiva?

LANDUCCI. Sì, contro la sospensiva.

PRESIDENTE. Allora ha facoltà di parlare. Senza entrare nel merito.

LANDUCCI. Io non posso consentire nelle ragioni del collega Mantica. Soprattutto mi fa senso, che quando siamo vicini a discutere un qualche provvedimento utile ai professori delle scuole medie, per una ragione o per l'altra, si trovi il modo di non procedere oltre; ciò, confessiamolo lealmente, almeno in parte, giustifica la diffidenza che i professori delle scuole medie hanno e non possono non avere per il Parlamento, che allo stringer dei conti, non conclude e non provvede mai; ed io reputo opera saggia smentire con i fatti coteste ragioni, almeno apparenti, e che diverrebbero effettive, se non si dessero prove, come questa, che io raccomando, della loro diffidenza.

Il nostro collega Mantica ha trovato, in